

di Ettore Zini

TIONE

Doccia fredda per la ditta Cobomax di Tione e il geometra Mauro Buffi, progettista e direttore dei lavori di uno stabile in Piazza Pleù a Tione. Il Comune ha revocato la concessione edilizia per i lavori di risanamento conservativo della palazzina nel centro storico.

La notizia risale al periodo natalizio. Ma, è trapelata ora. Alla vigilia di Natale è stata notificata la revoca della concessione edilizia in oggetto.

Una delle poche - vista la crisi edilizia in atto - rilasciata dal Comune di Tione nel 2013. Secondo l'amministrazione (il provvedimento reca la firma dell'ing. Luciano Weiss, responsabile dell'Ufficio Tecnico) non ci sono più i presupposti perché le opere di ristrutturazione di quella vecchia palazzina (nove appartamenti) possano continuare. Anzi, revoca e ritiro della Scia (Certificato di Inizio di Attività), congela di fatto il cantiere. Che difficilmente, stando alla normativa, potrà essere riaperto. I costruttori, lo dicono i verbali, hanno contravvenuto a quanto prevede la legge in fatto di ristrutturazioni nei centri storici, su edifici classificati R2, a restauro conservativo. «Accertata la completa demolizione dell'edificio, la realizzazione di nuove murature perimetrali e divisorie in cemento armato al piano seminterrato, in difformità alla concessione edilizia rilasciata, essendo mutata la classificazione dell'intervento, si revoca la concessione edilizia n.8/2013 rilasciata sulla p.ed 677 di Piazza Pleù». La

Tione, revocata la licenza al cantiere in centro

Piazza Pleù, il Comune blocca la ristrutturazione dell'edificio raso al suolo

L'abbattimento è irregolare, ora il rischio è che la ditta non possa più continuare



Tione, il cantiere per ricostruire l'edificio in centro storico è stato bloccato perché abbattuto in toto

disposizione - drastica, al punto da sospendere "sine die" un cantiere che prometteva la rivitalizzazione di uno degli angoli più caratteristici di Tione - arriva dopo un'interrogazione in consiglio comunale che chiedeva conto di "quell'abbattimento irregolare". Per cui la legge consentiva solo il re-

stauro. Non il rifacimento ex novo. In effetti, in quello stabile - seppur vecchio e in mal arnese con fondamenta fradice - la ristrutturazione avrebbe dovuto attenersi a norme stringenti. Vale a dire: tenere in piedi le murature fino al primo piano, senza radere al suolo tutto l'edificio. Non avendo se-

guito la prassi (in proposito c'è chi invoca maglie provinciali più larghe per dare l'effettiva possibilità di ristrutturazione ai centri storici) dopo gli accertamenti, è arrivato prima il fermo dei lavori intimato con ordinanza del sindaco Gottardi il 20 settembre. Poi la richiesta di opere provvisoria, in gra-

do di mettere in sicurezza il cantiere. Infine i lucchetti.

Con l'altolà ai proprietari, ditta costruttrice e direzione lavori. Nella fattispecie: la società Cobomax di Tione, l'impresa Consolini di Villa Rendena e il direttore dei lavori Mauro Buffi. Con trasmissione a Servizio urbanistica e tutela della Provincia e a Procura della Repubblica. A nulla è valsa la difesa d'ufficio del direttore dei lavori, che ha denunciato l'impossibilità a tenere in piedi un edificio fatiscente e pericoloso ("crolli e demolizioni totali, derogati all'art. 70 della LP 25/12, attengono solo a edifici destinati ad attività agricole-pastorali, non all'edificio in oggetto", specifica l'ufficio tecnico). Né ha giovato l'accusa, molto esplicita da parte del direttore lavori che "l'amministrazione era al corrente della demolizione, e che anzi, un assessore e personale dell'ufficio tecnico erano presenti al tracciato della strada che, secondo accordi verbali, doveva essere allargata di 75 cm. proprio sul sedime dell'edificio". Ora la questione è in mani legali.